

BALDESI. ...e allorchè siete costretti ad aderire ad una internazionale, o ne subite i deliberati o, come fece Samuele Gompers, ne uscite. Terzo peccato mortale, ma meno mortale, è quello del collaborazionismo nebuloso. Non abbiamo mai negato che ci siano possibilità di collaborazione, ma il collaborazionismo economico, del quale parlano i nostri avversari lo arriveremo a capire soltanto dopo che ce ne sarà data un'altra spiegazione.

Perchè, o è collaborazionismo tecnico, cioè a dire concorrere (e concorrere vuol dire in maniera positiva, e in maniera negativa) a che i metodi di produzione si riformino continuamente per avere una maggiore produzione e un minor costo sicchè il reddito salga, e non v'ha dubbio che questa è la tesi sostenuta da tutti, meno da certe parti che sostengono che il reddito è cosa che riguarda solo il capitale (e non è certo la tesi nostra), o è collaborazionismo economico, che dice che la lotta non ci deve essere neppure al momento della divisione del reddito, e allora l'affermazione non regge al più leggero soffio di critica perchè la divisione del reddito porta immancabilmente con sè un contrasto ed una lotta. Qualcuno di voi ha anche affacciato la possibilità di un sindacalismo di Stato (questa dovrebbe essere la massima delle collaborazioni), dopo la rinuncia alla unione nello stesso sindacato — tesi quanto mai assurda! — dei lavoratori e dei padroni, rinuncia avvenuta non per merito vostro, ma perchè i padroni vogliono stare a sè convinti come sono che la lotta di classe c'è. Di un sindacalismo di Stato...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Come in Russia.

BALDESI. Ci vengo, stia tranquillo, presidente. C'è dunque l'affermazione di un sindacalismo di Stato senza pensare che la storia ci dà molti esperimenti del genere, sia al tempo delle corporazioni sotto Enrico III e Enrico IV, e che nemmeno i tentativi di Colbert e di Giano Della Bella poterono giungere alla possibilità di mettere insieme datori di lavoro, e lavoratori. In Russia, ultimamente, abbiamo avuto un'altro esperimento, e alla fine del '22 vi si è rinunciato, rendendo la libertà ai sindacati perchè era un non senso, anche dove il comunismo imperava.

*Una voce a destra*. Perchè è il comunismo che ha fatto bancarotta.

BALDESI. Da quanto sono andato esponendo mi pare che risaltino delle incompre-

sioni reciproche. Nessuno si può dar l'aria di capire tutto ed imputare ai suoi avversari il dono negativo della imbecillità, ma appunto per questo se vogliamo intenderci — perchè c'è un modo di intendersi anche nella differenziazione — dobbiamo prospettarci reciprocamente gli intendimenti dell'una e dell'altra parte.

Voi avete sostenuto il diritto della competenza nelle officine e dovrete sapere che se questo andava bene con l'artigianato (se riandate al '300 e al '400 vi trovate perfettamente a posto perchè allora si trattava di operai qualificati) come è possibile parlarne ora con i lavori a serie, e con i cottimi collettivi? Non esiste che un solo dato che dia diritto e compenso: la produttività. Si tratta dunque del quantitativo e non della competenza, in officine in cui la competenza è ridotta a piccoli reparti di aggiustori o di attrezzisti.

Cos'è dunque che ci differenzia da voi, l'abbiamo detto, come diremo quello che domandiamo.

Noi domandiamo la libertà per gli operai di vendere il prodotto del loro lavoro. Noi diciamo che l'operaio deve essere almeno alla pari dell'industriale che vende la propria merce. Non voglio dare una definizione mia, voglio trovarla anzi nelle parole del più fervido antisocialista che ci sia, il Guyot, il quale nella *Rivista Statistica* del 29 maggio citava una sentenza nel tribunale di Marsiglia così formulata:

« La libertà dell'industria ha per conseguenza la libertà di vendere alle condizioni che piace all'industriale di fissare e il diritto di non vendere se abbia interesse a non vendere a prezzo non remunerativo ».

Lo stesso domandiamo noi. Perchè ci deve essere questo diritto di disporre dei propri averi per gli industriali o per i commercianti, e non ci deve essere anche per gli operai e le loro associazioni? Perchè gli operai non debbono avere il diritto di offrire o non offrire la propria merce?

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Nessuno contrasta questo diritto.

BALDESI. Nessuno lo contrasta; ma si provi, se le riesce, a dichiarare uno sciopero! (*Commenti*).

Voi vedete che incominciamo ad intenderci, nelle nostre differenziazioni.

Fra tutte le molte altre teorie avete prospettato anche quella del salario giusto, e direi quasi che avete copiato gli argomenti da una discussione che sta avvenendo in Francia sulla teoria del prezzo giusto. Il Va-